



**FEDERICO ROLLA**

**Lo specchio primitivo**

Il mio compito nel campo della scultura è nato nella ricerca di un linguaggio dell'elementare, rifuggendo ogni raffinatezza. Oscillando tra il meccanico e il riflessivo, questo lavoro si sviluppa in un continuum di esercizi in cui convergono la determinazione dell'istinto, la goffaggine del pensiero e la rivelazione della contemplazione.

In pratica il mio lavoro è quello di combinare direttamente una serie di elementi rudimentali, con un supporto tecnico austero ma dinamico. Mi muovo in un campo d'azione in cui le risorse sono scarse, concrete e sempre a portata di mano. Disposto di fronte a un mucchio di aste, ancora e ancora mi do il compito di creare una serie di moduli sotto forma di semplici poligoni. Questi moduli, a loro volta, saranno assemblati insieme prendendo come ancora una serie di varianti, repeticiones o combinaciones que planteo casi intuitivamente. È in questo caso che entra in azione quello che può essere considerato l'incidente nel processo di creazione. La fessura attraverso la quale il caso appare come l'esecutore di un

dispiegamento autonomo del pezzo. Senza indugio, si formerà l'algoritmo di un linguaggio primitivo del tempo e dello spazio; Il discorso archetipico dell'estetica trascendentale.

In mezzo al sottile dibattito tra le urgenze e gli inevitabili riflessi del lavoro manuale, il work in progress diventa uno specchio con cui interagire. Al di là dell'immagine superficiale, ci saranno gesti e vuoti, echi e ombre di forme che appartengono anche illusoriamente alla nostra forma, alla nostra stessa corporeità. Fossili ergonomici di una sensibilità impressa sugli arcani del grembo materno. Tra il dato e il trovato, la materia acquista uno stato alla cui presenza risuonano le corde della mia stessa esistenza e di coloro che trovano riflessi del proprio carattere.